

**Infrastrutture.** Dai lavori in ritardo risorse al «pacchetto lavoro» - Trigilia assicura: li rifinanzieremo

# Fondi Ue, le opere a rischio al Sud

## Ferrovia Palermo-Punta Raisi ferma al 16%, autostrada Siracusa-Gela al 5%

**Alessandro Arona**

Il raddoppio ferroviario Palermo Centrale-Punta Raisi vale 1.077 milioni di euro, ma la spesa attuale è ferma al 16%, rispetto all'obbligo di spendere tutto entro il 31 dicembre 2015, con una previsione di fine lavori al 2018. Situazione analoga per i lotti 6-7 dell'autostrada Siracusa-Gela: 5% di spesa e fine lavori al 2018.

Ferrovie, strade, porti: sono molte le infrastrutture finanziate dai fondi europei 2007-2013 che rischiano di vedersi tagliare i finanziamenti a causa della difficoltà a centrare i livelli di spesa previsti in fase di progetto. Molti di questi interventi, concentrati al Sud, presentano

pagamenti pari a zero, altri si muovono tra l'1 e il 5 per cento. Qui pescherà il Governo, nelle prossime settimane, per riprogrammare i Pon e Por più in ritardo, per un totale di 4-5 miliardi di euro, e destinare i relativi fondi "sbloccati" al piano lavoro (un miliardo) e una serie di programmi edilizi a spesa più rapida. Tra questi anche una serie di progetti nelle tre regioni interessate (Campania, Sicilia, Calabria), immediatamente cantierabili e a "tiraggio" rapido, come interventi relativi al piano città, al recupero e al completamento delle opere incompiute, alla riqualificazione energetica degli edifici pubblici.

Quanto alle opere a rischio fi-

nanziamento il ministero della Coesione territoriale Carlo Trigilia ha chiarito che è improprio parlare di tagli. «Non c'è nessuna interruzione di attività e di cantiere - spiega - per i progetti delle infrastrutture che sono in corso di attuazione». «Non si tratta dunque di tagli: i progetti - prosegue - continuano a essere finanziati attraverso una copertura alternativa che viene garantita da qui fino alla programmazione 2014-2020, quando questi potranno essere definitivamente finanziati nella nuova programmazione».

I dati di spesa sulle opere dei piani europei in Campania, Calabria e Sicilia, evidenziano ri-

tardi anche clamorosi. Dati che ben spiegano la scelta del Governo di togliere molti di questi interventi (o parte di essi) dalla programmazione 2007-2013 per spostarne il finanziamento sul 2014-2020. L'elenco completo è disponibile sul sito internet di Edilizia e Territorio, ma i numeri vanno presi con una certa cautela, perché nelle complesse procedure di rendicontazione sui piani Ue il dato sulla spesa certificata segue spesso con molto ritardo il lavoro effettivamente realizzato.

Alcuni esempi? Il megalotto 2 della Jonica (Anas), Por Calabria, ha un dato ufficiale allo 0%, ma in realtà è un'opera con Sal Anas al 100%, e in gran par-

te già aperta al traffico (nei mesi scorsi). Come la Agrigento-Caltanissetta (594 milioni), con Sal Anas all'86,6% (anche se la fine lavori è in fase di ridefinizione).

In altri casi, invece, il ritardo è certo: il raddoppio ferroviario di Palermo (1.077 milioni) e i lotti 6-7 della Siracusa-Gela (213 milioni) hanno previsione di fine lavori fissata al 2018, tre anni dopo la scadenza per la spesa Ue (31 dicembre 2015), e molti progetti hanno scadenze a fine 2015, dunque a forte rischio. Ritardo certo anche per il megalotto 4 della Jonica (179 milioni, Pon Reti), i cui cantieri non sono mai partiti.